



Il sindacato e il riformismo

La Fiom CGIL di Basilicata giudica inaccettabile il tentativo del cosiddetto "sindacato riformista" della FIAT di Melfi, di esprimere giudizi frettolosi e fuorvianti sulla situazione reale alla SATA e nel gruppo FIAT.

Compito del sindacato è quello di rappresentare la "volontà e le esigenze dei lavoratori" partendo dai problemi degli stessi, cercando la mediazione con le controparti, e non l'accettazione servile delle proposte aziendali.

Ricordando, a proposito di Ergo-uas, che nello stabilimento SATA vi sono più di 2.000 limitati al lavoro a causa delle pesanti condizioni dello stesso, ricordando che alla SATA di Melfi ad oggi si sono prodotte più di 5 milioni di vetture (rendendo la SATA uno stabilimento tra i più competitivi del mondo), dovere di un sindacato è quello di trattare con la Direzione per migliorare le condizioni di lavoro attraverso "proposte" che la nostra organizzazione ha sempre fatto durante la trattativa e, come in passato hanno portato vantaggi sia ai lavoratori, che alla FIAT stessa.

La crisi del settore auto non si risolve tagliando 10 minuti di pausa (sarebbe fantastico!), ma attraverso investimenti in ricerca e nuovi modelli di auto che trovino consenso nel mercato.

La Fiom CGIL difenderà sempre il principio che il mercato non può essere al di sopra delle leggi e dei contratti, perché questo non è riformismo, ma regressione e subalternità, oltre un danno per i lavoratori come avvenuto alla ThyssenKrupp.

La Fiom CGIL nella contrattazione con la FIAT ha praticato la democrazia (a differenza delle altre OO.SS.) con il voto "libero" dei lavoratori, decidendo di non scambiare i diritti dei lavoratori con i privilegi sindacali e personali.

L'intero paese e la nostra regione sta attraversando una gravissima crisi industriale che sta portando alla chiusura di numerose fabbriche con la perdita di migliaia di posti di lavoro, ma le soluzioni per affrontare ciò non stanno nella demagogia e nel populismo dei riformisti (che al massimo accompagnano questi processi), bensì nella costruzione di politiche

industriali che facciano della ricerca, della qualità e del rispetto dell'ambiente il perno su cui orientare lo sviluppo.

Non è lasciando fare al mercato e alle speculazioni finanziarie che si tengono aperte le fabbriche, non è con la cancellazione dei diritti che si crea vera occupazione, tutto ciò al massimo crea degli schiavi moderni dove ci sarà sempre qualcuno che ad un prezzo inferiore venderà il proprio corpo e la propria mente.

Le fabbriche chiudono proprio quando si lascia mano libera al mercato e di esempi nella nostra Regione ce ne sono a decine.

Per queste ragioni la FIOM CGIL chiede a tutti i soggetti anche Istituzionali, di avviare un confronto vero con la FIAT per conoscere il Piano Industriale della SATA, perché la cassa integrazione sta aumentando e i rischi occupazionali a partire dall'indotto sono sempre più concreti dopo la scelta della FIAT di delocalizzare alcune produzioni e di spostare la mente in America.

Non è continuando ad osservare e assecondare questi processi che si uscirà dalla crisi, il nostro compito, quello di un sindacato sicuramente di parte (i lavoratori, i precari e i disoccupati) è quello di intervenire prima, con delle proposte e anche con il conflitto se necessario a costruire una società più giusta.

Potenza, lì 14 Maggio 2011

p.la FIOM CGIL Basilicata

Segr. Generale Emanuele DE NICOLA